

LUNEDÌ A TARANTO E MARTEDÌ A BARI IL LAVORO CHE FA I CONTI CON LE DELUSIONI

L'Ilva in viaggio con Cecilia

Nel film di Mangini e Barbanente gli orizzonti persi

di FULVIO COLUCCI

C'è un'eterogeneità dei fini nel documentario che, quarant'anni dopo, segna il ritorno di **Cecilia Mangini** alla regia cinematografica insieme a **Mariangela Barbanente**. *In viaggio con Cecilia* spiega da sé, presentandosi, gli esiti impreveduti di questa *Recherche* della Puglia industriale perduta.

«Nato nell'estate del 2012, con l'obiettivo - si legge nella scheda della pellicola - di raccontare con un film on the road



REGISTA C. Mangini

com'è cambiata la "loro" Puglia (entrambe le registe sono nate a Mola di Bari), terra che è stata tra i temi centrali dell'opera di Cecilia Mangini, "In viaggio con Cecilia" ha da subito voluto intrecciare epoche e luoghi, facendo dialogare le immagini d'archivio con quelle del presente. Ma in quella stessa estate del 2012, un giudice ordinava l'arresto di Emilio Riva, il "padrone" dell'Ilva di Taranto, dichiarando che la città è ostaggio dell'inquinamento che l'acciaieria produce».

In viaggio con Cecilia, però, non è solo l'occasione migliore per fare i conti col fallimento delle politiche industriali nel Mezzogiorno e con le degenerazioni ambientali, economiche e sociali di un'ordinaria storia di colonialismo, all'ombra delle acciaierie di Taranto e del pe-

trilchimico di Brindisi.

Il documentario, riannodando il passato in bianco e nero e il presente dai drammatici colori e dolori, rappresenta il *sequel* naturale di *12 dicembre*, pellicola firmata da **Pierpaolo Pasolini** e ispirata dall'impegno di Lotta Continua per affrancare il corpo degli operai dalla «nocività» della fabbrica. Mezzo secolo dopo, si contano i danni.

L'«imprevisto» ha fatto di più: nascendo postumo, come certi libri, il film regola già i conti con le speranze nate e morte nell'estate del 2012 a Taranto: il sequestro dell'«area a caldo» all'Ilva, il tentativo di autodeterminazione cittadina sollecitato dalle inchieste della magistratura sul disastro ambientale targato Riva. Tutto è cambiato, nulla è mutato. Il «sogno» è finito. Cecilia e Mariangela ci fanno capire perché. L'immagine del ponte sul fiume, porta di Puglia e del documentario rimanda, per associazione d'idee, alla campagna pubblicitaria della Regione: «Questa e Taranto». Scorsi veri, eppure mendaci. Perché, sintetizzò **Oscar Iarussi** sulla *Gazzetta*: «Non si può scontornare l'Ilva dal paesaggio, dalla cultura, dall'antropologia di Taranto, non meno di quanto la si possa eliminare dalla storia, dalla economia, dalla società tarantine».

In viaggio con Cecilia chiude questo cerchio riportando Taranto e Brindisi in Puglia. Lunedì prossimo il film, prodotto da **Gioia Avvantaggiato**, in collaborazione con Rai Cinema e con il contributo, tra gli altri, di Apulia film Fund sarà presentato a Taranto, al cinema «Bellarmino»; martedì a Bari (cinema Splendor). Orario degli spettacoli: 20,30.